

Progetto di architettura come configurazione del paesaggio contemporaneo tra identità culturale e innovazione

Architectural project as a configuration of the contemporary landscape between cultural identity and innovation

Salvatore Rugino, Olivia Longo, Davide Sigurtà
DICATAM, University of Brescia, Brescia, Italy

Abstract

This contribution addresses the concept of beauty in architecture, placing it in relation to the surrounding environment and examining the importance of environmental responsibility and the human values that historical and cultural contexts represent. The challenges and opportunities of contemporary architecture are explored, with a focus on the relationship between humans and nature and the integration of local building traditions. Through examples such as the Vatican Chapel by Souto de Moura and the rocchi of Alta Valtrompia, it is illustrated how architecture can celebrate cultural identity and promote environmental responsibility. The role of dry-stone structures in landscape preservation and the conservation of natural resources is also highlighted. The contribution concludes with a reflection on the relationship between the human body, nature, and atmosphere that unites the examples described.

Keywords: Dry stone buildings, conscious architecture, human-nature, tradition-innovation, landscape.

Il progetto di architettura consapevole come configurazione del paesaggio contemporaneo

Essendo una forma d'arte l'architettura è strettamente legata al concetto di bellezza, spesso influenzata da diversi fattori, inclusi proporzione, simmetria, funzionalità e contesto. Una distinzione importante è tra bellezza oggettiva e soggettiva: la prima si riferisce a caratteristiche intrinseche universalmente riconosciute come esteticamente gradevoli (proporzione e simmetria), mentre la seconda dipende dalle esperienze individuali.

La bellezza soggettiva è legata alle preferenze personali, essendo influenzata dalle nostre esperienze e dai valori culturali. Questa soggettività rende l'architettura un campo diversificato in grado di suscitare diverse reazioni. Si distinguono due tipi di bellezza: quella naturale, della perfezione intrinseca della natura, e quella costruita dall'uomo, espressa attraverso opere umane come architettura, arte e design. Tuttavia questa soggettività può portare alla creazione di ecomostri, edifici considerati brutti o dannosi per l'ambiente circostante, dati da decisioni progettuali discutibili o mancanza di considerazione per il contesto.

Diventa quindi cruciale promuovere una pratica architettonica più responsabile adottando linee guida per la progettazione architettonica nel rispetto dei contesti ambientale, culturale e storico. Come gli abitanti di Leonia nelle "Città invisibili" di Calvino, che cercano di liberarsi degli oggetti privi di bellezza per ritrovare un senso di benessere e di necessità fondamentale per la società, dobbiamo riflettere sulla natura mutevole della bellezza e sulla sua percezione. Questo concetto, radicato nella narrazione di Calvino, ci spinge a esplorare concetti più ampi legati alla soggettività dell'esperienza estetica e alla necessità di una visione flessibile e inclusiva della bellezza.

Tuttavia, l'attenzione esclusiva alla forma ha portato a uno squilibrio tra uomo e natura, compromettendo l'autenticità e contribuendo al disastro ecologico contemporaneo. Una forte immagine architettonica non è

solo frutto di un'invenzione formale bensì riflette le caratteristiche del luogo, le esigenze del committente e l'essenza stessa dell'architettura. La nuova architettura si basa più sull'esplorazione che sull'invenzione, derivando da una comprensione più profonda della natura umana, dei luoghi e dell'architettura stessa.

L'architettura autentica combina elementi antichi e nuovi in modo essenziale e raffinato, diventando una metafora del mondo e creando un ambiente poetico, senza necessariamente ricorrere a spettacolarità.

Paul Valéry in "Eupalino o l'architetto" si interroga su ciò che è più misterioso della chiarezza, suggerendo che l'essenza dell'architettura risieda in un territorio al di là della comprensione razionale. Questo invita a esplorare le profondità della creatività e dell'estetica umana, riconoscendo un elemento ineffabile e misterioso nel processo creativo e nella percezione del mondo.

Negli ultimi decenni l'architettura è stata spesso prodotta come se fosse una forma di scultura. Tuttavia, l'architettura implica un forte legame con l'essere umano e con l'abitare. Non è solo la creazione di strutture fisiche o di forme affascinanti, ma anche il modo in cui le persone si relazionano con il loro ambiente costruito. Le opere architettoniche sono progettate per soddisfare una vasta gamma di esigenze umane, inclusi aspetti fisici, emotivi, sociali e culturali. Ad esempio, le abitazioni non solo offrono riparo e sicurezza, ma devono essere anche spazi di comfort emotivamente gratificanti. Le persone tendono a insediarsi in luoghi che offrono risorse naturali, protezione dagli elementi e opportunità di sviluppo sociale ed economico. Pertanto, l'architettura deve considerare il contesto naturale e culturale in cui è inserita, adattando forme e materiali alle caratteristiche geografiche, climatiche e culturali del luogo.

Questo contribuisce a creare identità e senso di appartenenza poiché i luoghi che riflettono la storia, la cultura e le tradizioni di una comunità, favoriscono una connessione emotiva e un senso di appartenenza tra gli abitanti e il loro ambiente costruito.

La qualità degli spazi architettonici ha un impatto diretto sul benessere umano, influenzando la salute fisica e mentale. Inoltre, la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale sono considerazioni cruciali nell'architettura contemporanea. Le costruzioni devono ridurre l'impatto ambientale e rispondere alle esigenze delle comunità locali, promuovendo la conservazione delle risorse naturali. L'architettura non è solo una questione di strutture materiali, ma anche un'espressione della cultura, della storia e delle aspirazioni umane. Ha il potere di arricchire le vite delle persone, promuovendo il benessere, la connessione sociale e l'identità culturale.

Identità culturale e strutture in muratura a secco

L'identità culturale e le strutture in muratura a secco sono profondamente interconnesse, soprattutto nelle comunità rurali e tradizionali. L'identità culturale include una vasta gamma di elementi che definiscono un gruppo sociale o una comunità, come valori, tradizioni, credenze, pratiche sociali, lingua e patrimonio materiale e immateriale. Le strutture in muratura a secco sono costruzioni che non richiedono malta o leganti ma si basano sull'accurata disposizione di blocchi o pietre. Queste strutture, utilizzate da millenni in tutto il mondo, sono spesso presenti in regioni con risorse naturali abbondanti ma limitata tecnologia costruttiva. Esse sono state realizzate in armonia con l'ambiente, rappresentando una relazione equilibrata tra uomo e natura. Questo rapporto è stato oggetto di interesse per secoli, influenzando il modo in cui progettiamo gli ambienti circostanti. In architettura, questa relazione è cruciale, con la consapevolezza ambientale e la sostenibilità che diventano priorità globali.

Nell'architettura contemporanea, l'approccio al rapporto uomo-natura è variegato e riflette una serie di prospettive. Da un lato, ci sono proposte che enfatizzano la fusione armoniosa tra gli spazi costruiti e l'ambiente circostante, utilizzando principi di bioclimatica e progettazione sostenibile per massimizzare il rispetto e la connessione con la natura. Dall'altro lato, ci sono approcci più radicali che cercano una riconciliazione più profonda tra l'architettura e l'ambiente circostante, come la biomimesi e l'architettura organica. Questo rapporto rappresenta una sfida e un'opportunità significativa per progettisti, urbanisti e

società nel loro insieme. L'integrazione della sostenibilità ambientale con l'estetica e la funzionalità può promuovere il benessere umano e il rispetto per il pianeta.

Le strutture in muratura a secco offrono un esempio eloquente di come l'uomo possa integrarsi con la natura, rispettando e valorizzando il paesaggio circostante. Nell'architettura contemporanea queste antiche tecniche non solo promuovono la sostenibilità ambientale ma celebrano anche la saggezza delle generazioni passate. Queste tecniche, adattate alle specifiche condizioni di ogni luogo, svolgono un ruolo vitale nella prevenzione di disastri naturali, nel miglioramento della biodiversità e nella creazione di condizioni microclimatiche favorevoli per l'agricoltura.

Le strutture in muratura a secco possono essere un elemento significativo dell'identità culturale di una comunità per diverse ragioni: hanno radici profonde nella storia e nella tradizione e vengono tramandate di generazione in generazione come parte integrante dell'identità culturale; si adattano bene al territorio perché sono costruite utilizzando materiali locali; possono rappresentare un valore estetico e simbolico per una comunità, con forme organiche integrate nel paesaggio che riflettono un senso di bellezza e armonia in linea con l'identità culturale e il rapporto della comunità con il suo territorio.

La ricerca si concentra sull'analisi dei sistemi tradizionali di costruzione a secco per piccole strutture, come la piccola Vatican Chapel di Souto de Moura, realizzata per il Padiglione del Vaticano per la Biennale di Architettura del 2018, che riesce a coniugare tradizione e innovazione nell'architettura contemporanea. Il forte legame tra edifici costruiti dall'uomo e presenza della Natura caratterizza questa piccola costruzione, come avviene per i Roccoli dell'Alta Valtrompia in provincia di Brescia, progettati secondo una struttura complessa e ingegnosa.

Vatican Chapel di Souto de Moura

La piccola cappella si ispira all'organizzazione inconscia del mondo dell'esperienza, dal paesaggio al rapporto tra cielo e terra, tra mortali e immortali del contesto mediterraneo. L'idea di estetica in questo manufatto è densa di pratiche e significati, sottolineando che l'intenzione estetica come desiderio innato di bellezza è più un principio biologico che formale, nel risultato finale della costruzione di un'opera.

La Cappella Vaticana si distingue per la sua sobria eleganza e la sua geometria essenziale. Il progetto di Souto de Moura si basa su linee pulite e proporzioni equilibrate, conferendo alla struttura una presenza discreta ma potente. La scelta dei materiali, come il travertino locale, la lega al contesto circostante mentre le aperture consentono una delicata penetrazione della luce naturale, creando un'atmosfera di serenità e contemplazione. Un elemento distintivo della Cappella Vaticana è la sua capacità di coniugare innovazione e tradizione. Pur adottando un approccio minimalista e contemporaneo, riflette un profondo rispetto per le pratiche costruttive tramandate nel corso dei secoli, evidenziando l'importanza della maestria artigianale nel contesto architettonico locale.

La fusione di antico e moderno conferisce alla Cappella Vaticana una rilevanza culturale e spirituale senza tempo, rendendola un luogo di venerazione e contemplazione per generazioni presenti e future. Souto de Moura, architetto portoghese legato al contesto mediterraneo, crea un dialogo armonioso tra antico e moderno, interpretando gli stili architettonici del passato in modo contemporaneo, senza cercare di replicarli. Questo approccio unico consente alla cappella di inserirsi nel contesto storico e culturale, distinguendosi come esempio di eccellenza architettonica contemporanea.

L'attività progettuale di Souto De Moura potremmo definirla come un lavoro artigianale che trasforma l'edificio in paesaggio. Il manufatto diventa parte integrante del contesto, soprattutto mediterraneo, come se fosse una rovina che provoca emozioni.



Fig. 1 - *Vatican Chapel*, Souto de Moura, Biennale di Architettura, Venezia, 2018. Fonte: foto di S. Rugino.



Fig. 2 - Elementi antichi e nuovi che creano un ambiente poetico. *Vatican Chapel*, Souto de Moura, Biennale di Architettura, Venezia, 2018. Fonte: foto di S. Rugino.



Fig. 3 - L'attacco a terra del sistema costruttivo a secco della *Vatican Chapel*, Souto de Moura, Biennale di Architettura, Venezia, 2018. Fonte: foto di S. Rugino.



Fig. 4 - Il rapporto con la luce. *Vatican Chapel*, Souto de Moura, Biennale di Architettura, Venezia, 2018.
 Fonte: foto di S. Rugino.



Fig. 5 - Proporzione e simmetria nell'interno della *Vatican Chapel*, Souto de Moura, Biennale di Architettura, Venezia, 2018. Fonte: foto di S. Rugino

I roccoli dell'Alta Valtrompia in provincia di Brescia

Un esempio di forma organica integrata nel paesaggio, capace di condensare bellezza e armonia ed esprimendo l'identità culturale e il rapporto della comunità con il suo territorio è il "roccolo". Una tipologia di caccia che negli anni ha perso il suo valore utilitaristico per trasformarsi in monumento artificiale in cui natura e architettura si mescolano per segnare numerosi luoghi montani.

Il termine monumentale è legato all'alto valore storico e documentale che in esso si ritrova in quanto opera progettuale frutto di una stratificazione storica del sapere sul tema dell'architettura vegetale. Cioè un insieme di architetture in cui l'elemento vegetale è parte preponderante del valore compositivo, andando a definire una tipologia di Bene Culturale oggetto di interesse da parte delle leggi di tutela monumentale fin dal 1939.

Il roccolo e la brescianella, che per ragioni espositivi raggruppiamo sotto il primo termine, sono lievemente diversi ma nascono entrambi dalla necessità di procacciare una fonte proteica, nonostante le difficoltà date dall'orografia montana.

Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sempre praticato la caccia, anche quando l'agricoltura era in grado di fornire quantità sufficienti di cibo. Furono i romani a distinguere la caccia di animali di terra (*venatio*) dall'uccellazione (*aucupium* dal latino *avis*=uccello e *capere*=prendere).

La tecnica dei roccoli iniziò molti secoli dopo durante le carestie del XVI secolo, quando l'abate di San Pietro d'Orzio ideò un metodo per catturare i volatili che ogni anno migravano verso Sud nel periodo autunnale. Da allora le tecniche di caccia e le architetture del roccolo rimasero pressoché inalterate fino al divieto di caccia con le reti del 1967.

Il termine roccolo sembrerebbe derivare dal latino *rotolu(m)* diminutivo di *rota*, a indicare l'andamento circolare della vegetazione perimetrale, mentre nell'enciclopedia Treccani dal diminutivo di *ròcca* ossia di piccola roccia.

I roccoli sono costituiti da forme, materiali e tipologie eterogenee i cui elementi sono funzionalmente interconnessi tra loro e operanti in successione: dal richiamo degli uccelli fino alla loro cattura tramite reti a forma di ferro di cavallo o cerchio, con un diametro medio che va dai 20-30 ai 50-60 metri.



Fig. 6 - Foto aerea di roccoli, Comune di Nave (BS), Valtrompia. Fonte: rielaborazione di O. Longo.

Il roccolo può essere sinteticamente descritto attraverso i suoi elementi principali di seguito elencati.

- *Tondo*: lo spazio libero che definisce il roccolo stesso, costituito da un prato disposto su un crinale leggermente pendente per assecondare la modalità di volo degli uccelli che, una volta spaventati dallo *spauracchio*, tendevano a fuggire verso il declivio montano, rimanendo così impigliati nelle reti collocate all'interno della vegetazione circostante.
- *Alberi*: all'interno del tondo venivano piantati gli alberi su cui gli uccelli si posavano attratti dal canto dei loro simili rinchiusi dai cacciatori all'interno del casello.

Casello: la postazione in cui si trovava il cacciatore, costituita spesso da un edificio alto fino a tre livelli e generalmente posto sulla parte più alta del declivio. Era realizzato in legno per i roccoli di nuovo impianto o temporanei, poi sostituiti da opere in muratura assemblata a secco o con poca malta. Al piano terra si conservavano gli attrezzi e gli uccelli per il richiamo. Al piano primo c'erano due camere da letto per il cacciatore ed eventuali ospiti, mentre la vita durante la stagione di caccia si svolgeva al piano più alto in un'unica stanza con camino, per riscaldarsi e per cucinare, dotata di due feritoie: una lunga quanto la parete e alta pochi centimetri (*spianarola*) per osservare i movimenti degli uccelli; l'altra grande quanto una finestra (*sbrofadùr*) per lanciare lo *spauracchio* o *sbrof*.

- *Colonnato*: è il luogo in cui avveniva la cattura degli uccelli ed era disposto ai margini del *tondo* in modo circolare o a ferro di cavallo, era costituito da una doppia linea di alberature di abeti o carpini

bianchi di grande altezza, posizionati a circa 2 metri l'uno dall'altro e potati in modo da realizzare un corridoio vegetale in cui collocare le reti, alte fino a 4 metri, in cui dovevano rimanere impigliati gli uccelli durante la fuga.



Fig. 7 - Casello all'interno di un roccolo nel Comune di Nave (BS), Val Trompia. Fonte: foto di D. Sigurtà. Fig. 8 - Colonnato di alberi intorno a un roccolo nel Comune di Nave (BS), Val Trompia. Fonte: foto di D. Sigurtà

La caccia nel roccolo si basava sul sottile equilibrio tra cacciatore e preda, dove l'effetto sorpresa doveva avvenire con tempi e modalità corrette, per evitare la fuga prematura. Essa avveniva tramite l'utilizzo di altri uccelli (catturati precedentemente) posati su delle strutture dette *posatoi* che servivano da richiamo per quelli migratori. Quando il cacciatore riteneva sufficiente il numero di prede raccolte dentro il roccolo e osservate attraverso la feritoia del *casello*, lanciava un pezzo di legno con un piccolo tondo di vimini chiamato *spauracchio*. Il rumore causato dalla caduta del legno e le grida dal cacciatore spaventavano gli uccelli che, cercando rifugio tra gli alberi, rimanevano impigliati nelle reti.

Per garantire l'uniformità di pendenza del tondo e per delimitare l'area dello stesso nella parte inferiore del declivio, veniva costruito un muro a secco di contenimento. Proprio questi muretti rappresentano oggi le uniche testimonianze in grado di identificare la presenza di un roccolo, quando lo stato di abbandono ha determinato la perdita del *casello* e la totale ri-forestazione del *tondo* e del *colonnato*.



Fig. 8 - Colonnato di alberi intorno a un roccolo nel Comune di Nave (BS), Val Trompia. Fonte: foto di D. Sigurtà.



Figg. 9 e 10 - Dettagli del muro a secco di un roccolo nel Comune di Nave (BS), Val Trompia. Fonte: foto di D. Sigurtà

Corpo umano natura e atmosfera

Questo stretto legame tra l'essere umano, il suo corpo e la natura è presente in numerose ricerche scientifiche segnalate dalla psicologa Judith Heerwagen nel 2001. Esse dimostrano che il cervello e il comportamento umano sono strettamente legati al mondo naturale. Edward Wilson ha coniato il termine "biofilia" per descrivere i profondi legami tra le persone e la natura. In molti ambiti è stata dimostrata l'importanza della biofilia: le viste dalle finestre dei paesaggi naturali riducono lo stress negli impiegati; gli alberi e i luoghi di ritrovo all'aperto creano maggiori interazioni sociali e senso di comunità nei quartieri poveri delle città; la visualizzazione passiva di pesci tropicali in un acquario riduce la pressione sanguigna e aumenta il rilassamento; la riabilitazione da un intervento chirurgico è facilitata dalla luce del giorno e dalla vista sulla natura. Le informazioni che possiamo acquisire sui molteplici aspetti della realtà passano dunque attraverso un rapporto percettivo complesso tra il nostro corpo e il contesto in cui ci muoviamo.

I casi studio presentati sono stati realizzati per finalità molto diverse ma sono entrambi espressioni architettoniche del concetto di "atmosfera" di Griffero. L'autore individua una sorta di *atmospheric turn* in ambito psicologico, estetologico e (neo)fenomenologico, di cui gli esseri umani hanno fatto esperienza. Si ricorre alle atmosfere descrivendole e verificandone l'influenza sull'agire e talvolta perfino su eventi di portata storica. Le utilizziamo per spiegare certe interazioni causali e per comprenderne le sintonizzazioni empatiche altrimenti incomprensibili. Griffero propone una sua definizione: *prius* qualitativo-sentimentale del nostro incontro sensibile col mondo.

Percepire un'atmosfera significa quindi cogliere nello spazio circostante un sentimento esterno, effuso in una dimensione spaziale e vincolato a situazioni specifiche.

Nell'idea di atmosfera di Zumthor la qualità dell'architettura è anche quella che riesce a emozionarci, a colpirci con la prima impressione. L'atmosfera è quindi percepibile attraverso la sensibilità emozionale che va molto più veloce della parte razionante e viene composta da molte sensazioni tramite la luce, i suoni, la temperatura, gli odori. Si tratta di un approccio che supera la dimensione squisitamente formale per favorire quella esperienziale che coinvolge tutto il corpo.

Nota:

Salvatore Rugino è autore dei seguenti paragrafi: *Il progetto di architettura consapevole come configurazione del paesaggio contemporaneo*; *Identità culturale e strutture in muratura a secco*; *Vatican Chapel di Souto de Moura*

Olivia Longo è co-autrice del seguente paragrafo: *I roccoli dell'Alta Valtrompia in provincia di Brescia*; e autrice del paragrafo: *Corpo umano natura e atmosfera*

Davide Sigurtà è co-autore del seguente paragrafo: *I roccoli dell'Alta Valtrompia in provincia di Brescia*

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. 2023. *Edoardo Souto de Moura 2015-2023*, *El Croquis*, n. 218.
- Bauman Z., Heller A. 2015. *La bellezza (non) ci salverà*, Trento: Il Margine.
- Branduini P. 2008. *Il ruolo dei muri a secco nella salvaguardia del paesaggio*, in *Muri di sostegno a secco: aspetti agronomici, paesaggistici, costruttivi e di recupero*, Firenze: Leonardo Libri, pp. 17-30.
- Cavallari A.M., Colonna S., Ramadori M, Simonetti L. 2021, a cura di. *Architettura e museologia liquida*, Roma: Campisano Editore.
- Cazzani A. 2002. *Censimento delle architetture vegetali di interesse storico. Parco Regionale Alto Garda bresciano*, Milano: Ed. Regione Lombardia.
- Corti G. 2004. *I Roccoli dell'Alta Valtrompia. I luoghi, gli uomini, le tecniche dell'uccellazione*, Brescia: Comunità Montana di Valle Trompia.
- Dal Co F. 2011). *Vatican Chapels*, Milano: Electa.
- Griffero T. 2017. *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*, Milano-Udine: Mimesis edizioni.
- Hase B., Heerwagen J. 2001. *Building Biophilia: Connecting People to Nature in Building Design*, <https://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.454.4959&rep=rep1&type=pdf> 07/2020.
- May J. 2010. *Architettura senza architetti. Guida alle costruzioni spontanee di tutto il mondo*, Milano: Rizzoli RCS Libri.
- Allasmaa J. 2011. *La imagen corporea. Imaginacion e imaginario en la arquitectura*, Barcelona: Editorial Gustavo Gili.
- Ricci G. 2018. *Architettura vaticana. Un'isola e le sue undici cappelle*, in *Domus*, <https://www.domusweb.it/it/speciali/biennale/2018/architettura-vaticana-unisola-e-le-sue-undici-cappelle.html> 03/2024
- Valery P. 2011. *Eupalinos o l'architetto*, Milano: Mimesis Edizioni.
- Zamora Mola F. 2009, a cura di. *Edoardo Souto De Moura Architetto*, Modena: Logos.
- Zumthor P. 2007. *Atmosfere. Ambienti architettonici. Le cose che ci circondano*, trad. it. a cura di Sala E., Milano: Mondadori Electa.